

## Ragazzi soli e non ascoltati: la scuola deve uscire dall'isolamento

Pubblicato: Mercoledì 7 Giugno 2023



**“Speriamo di avere un giorno il nostro posto nel mondo per fare la differenza”.** È la frase che ha chiuso l'intervento delle studentesse del **liceo Manzoni di Varese**, prime relatrici di un progetto voluto dall'Ufficio scolastico di Varese insieme a Comune, Prefettura e Università Cattolica di Milano per dare voce ai ragazzi, alle loro opinioni.

Un lavoro che ha chiesto agli stessi giovani di analizzare il contesto sociale in cui vivono e fare un'analisi del loro ruolo nella società.

Questa mattina, nel Salone Estense, gli studenti del **liceo Manzoni di Varese, del Dalla Chiesa di Sesto, del Gadda Rosselli di Gallarate, del Sereni di Luino, del Don Milani di Tradate e del Valceresio di Bissuschio** hanno raccontato cosa hanno scoperto: un'attenzione a tratti per il mondo dei giovani, in particolare degli adolescenti. Pochi luoghi di ritrovo, politiche di aggregazione a intermittenza, opportunità di crescita occasionali.

Eppure, **il mondo dei ragazzi è in difficoltà**. Già il **Prefetto Salvatore Pasquariello**, nel corso di un convegno dedicato al disagio giovanile, aveva rilanciato l'allarme sociale: “Tra il primo gennaio 2021 e il dicembre 2022 in provincia di Varese sono stati registrati 347 suicidi e 299 tentativi. Non abbiamo il dato disaggregato sull'età – ha commentato il Prefetto Pasquariello – ma è un dato gravissimo».

Disagio minorile in crescita esponenziale: il Prefetto chiama tutti a raccolta “È ora di agire”

Il bisogno è importante e trova la sua origine **nel distacco sociale dovuto alla pandemia**, come hanno sottolineato ancora le studentesse del Manzoni citando **una frase di Pirandello** tratta da “Uno , nessuno e centomila”: “*C’è una maschera per la famiglia, una per la società, una per la scuola. E quando stai solo, resti nessuno.*”

E quella maschera abbassata durante il Lock down non si riesce più a indossare.



Il **paradosso del bisogno di socialità e della paura di incontrarsi** è stato confermato dalla **dottoressa Valeria Bongiorno**, psicoterapeuta e membro della direzione scientifica “Diamo voce agli studenti” : « I ragazzi hanno un enorme bisogno di socializzare ma sono bloccati dall’ansia che la pandemia ha ingenerato. Hanno paura, hanno dubbi e fragilità. **Chiedono di essere ascoltati.** Lo chiedono soprattutto alla scuola, ai loro professori. Vorrebbero che lo sportello psicologico fosse sempre disponibile e, soprattutto, vorrebbero che la loro scuola rimanesse sempre a disposizione. La cosa che emerge in modo ricorrente è la **sensazione di distacco tra la scuola e la vita al di fuori:** vorrebbero continuità, un ambiente familiare, rilassante, inclusivo mentre, molto spesso, si ritrovano sotto pressione per un ritmo incalzante che li vorrebbe sempre al massimo dei giri».



**Ritrovare la centralità della loro quotidianità è tra le necessità emerse con maggior frequenza.** Così come la necessità che la scuola non viva come un'entità separata: «Abbiamo avviato un confronto con i docenti delle scuole – ha spiegato l'ispettore della Polizia di Stato Silvia Nanni – è emerso il senso di abbandono che vive il personale docente. È tempo di parlarsi, di confrontarsi tra istituzioni per rimettere al centro anche la visione del futuro di questi ragazzi. Troviamo insieme gli strumenti per uscire dall'isolamento».

di A.T.